

SULLE TRACCE DEI RIFIUTI, OGGI È PIÙ FACILE

IL SECONDO RAPPORTO DEL GRUPPO HERA SUL SISTEMA DI TRACCIABILITÀ MOSTRA CHE OLTRE IL 92% DEI RIFIUTI RACCOLTI IN MODO DIFFERENZIATO VIENE AVVIATO AL RECUPERO. IL PROGETTO, COFINANZIATO DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA, SEGUE I MATERIALI GETTATI DALLA RACCOLTA ALLA “NUOVA VITA”.

La tracciabilità della destinazione dei rifiuti raccolti in modo differenziato è un argomento di grande interesse per il cittadino, oltre che un aspetto fondamentale per valutare come vengono valorizzati i rifiuti. È proprio per offrire garanzie dell'avvenuto recupero dei rifiuti raccolti in modo differenziato che Hera ha progettato e realizzato un sistema di tracciabilità che per il secondo anno consecutivo ha reso possibile la pubblicazione del report *“Sulle tracce dei rifiuti”*. Il report vuole rendere trasparente il percorso che porta i rifiuti “a nuova vita” grazie all'impegno quotidiano di ogni cittadino che sceglie di differenziarli. La trasparenza si concretizza nel calcolare e pubblicare un dato che “va oltre” la percentuale di raccolta differenziata: la percentuale di raccolta differenziata effettivamente recuperata.

Il progetto è stato cofinanziato dalla Regione Emilia-Romagna attraverso la specifica linea d'intervento individuata dal Piano d'azione ambientale riguardante interventi per la tracciabilità dei rifiuti. L'analisi ha riguardato i principali materiali raccolti in modo differenziato: carta, verde (sfalci e potature), organico, vetro, legno, plastica, ferro e metalli (imballaggi in alluminio, acciaio e banda stagnata). Questi materiali rappresentano l'83% della raccolta differenziata gestita da Hera.

Per ciascun materiale considerato sono state individuate le quantità raccolte e gli impianti di prima destinazione. Questi impianti effettuano lo stoccaggio, la selezione o la prima lavorazione dei materiali raccolti per poi inviarli agli

impianti di recupero. Per l'organico e il verde tali impianti effettuano anche il recupero del materiale.

Alle 48 imprese che hanno gestito gli impianti di prima destinazione sono stati richiesti dati e informazioni sulle quantità avviate a recupero e sulla loro destinazione attraverso una specifica scheda di raccolta dati. A ciascuna impresa è stata richiesta, per ogni impianto gestito e per ogni tipologia di rifiuto:

- la quantità di materiale avviato a recupero di materia
- la quantità di materiale avviato a recupero di energia
- la quantità di rifiuto avviato a smaltimento (sovrvallo conferito in discarica)
- gli impianti di destinazione delle suddette quantità (ragione sociale dell'azienda e comune del sito impiantistico)
- i criteri utilizzati per la compilazione della scheda.

Le informazioni richieste dovevano essere riferite alle sole quantità conferite da Hera (anche sulla base di stime). Qualora non possibile le informazioni potevano fare riferimento alle quantità complessivamente trattate dall'impianto (il 25% delle schede è stato compilato con questa modalità).

L'elaborazione delle schede di raccolta compilate dalle imprese ha permesso di calcolare, per ciascuno dei materiali analizzati, la quantità di rifiuti raccolti procapite, la percentuale di recupero (e cioè la percentuale di materiale che rientra nel ciclo produttivo) e l'elenco degli impianti che hanno recuperato i materiali raccolti nel 2010.

Nei casi di una o più destinazioni intermedie prima del conferimento in un impianto di recupero si è risaliti all'impresa che effettua la selezione e considerata la quantità di sovrvallo da questa dichiarata.

Per le raccolte multimateriale la quantità di raccolta differenziata è stata calcolata



- 1 La copertina del rapporto “Sulle tracce dei rifiuti”, disponibile sul sito web (http://bit.ly/Hera_rifiuti) e presso gli sportelli clienti del Gruppo Hera.
- 2 Impianto di compostaggio gestito da Romagna Compost società del Gruppo Hera a S. Carlo di Cesena.

in conformità alla Dgr 2317/2009 (sono stati cioè esclusi i materiali estranei presenti nelle raccolte multimateriale). Per tutte le tipologie di raccolta che comprendono più di un materiale le quantità non recuperate (sovvalli) dichiarate dalle imprese, e riferite al complesso della raccolta, sono state attribuite ai vari materiali in proporzione alle quantità dei vari materiali recuperati (è stata fatta un'eccezione per i metalli che vengono sempre raccolti insieme ad altri materiali e per i quali la tecnologia di selezione fa sì che si possa ritenere applicabile la percentuale di sovvallò comunicata dall'impianto principale che recupera metalli dalla raccolta vetro/lattine). Questo criterio ha come conseguenza un'attribuzione del sovvallò delle raccolte multimateriale maggiore per i materiali più pesanti come la carta e minore per i materiali più leggeri come la plastica. L'attribuzione del sovvallò in proporzione alla quantità dei materiali recuperati può non essere rappresentativo della realtà, ma è stato considerato come il metodo di riparto più plausibile.

Tutti i dati sono riferiti al recupero di materia (riciclo). Per la plastica è stata considerata anche la quantità avviata a recupero energetico. Per riciclare la plastica è infatti necessario separare i singoli polimeri: vengono selezionati i principali (Pet, Pe, Pp) e generati scarti difficilmente riciclabili dai quali è però possibile recuperare energia. La quantificazione del recupero energetico della plastica è d'altronde, oltre che prevista dalla normativa europea, anche evidenziata nei rapporti annuali sull'attività del consorzio Corepla. Per il verde è stata considerata anche la quantità avviata a recupero energetico in un impianto a biomasse autorizzato al trattamento di materiale proveniente da raccolta differenziata.

La novità della seconda edizione è stata la verifica esterna e indipendente sulle informazioni e sui dati contenuti nel report. La verifica è stata condotta da Dnv Business Assurance e ha riguardato due ambiti:

- la raccolta e l'elaborazione complessiva dei dati ricevuti (a questo scopo è stata formalizzata una procedura di raccolta ed elaborazione dei dati)
- le informazioni dichiarate dagli impianti di prima destinazione gestiti da Herambiente e società controllate (sono state effettuate visite presso gli impianti).

Passando ai risultati, nel 2010 è stato recuperato il 92,1% della quantità di carta, verde, organico, vetro, legno, plastica, ferro e metalli raccolta in modo differenziato.



FOTO: GRUPPO HERA

2

La quantità che non è stato possibile recuperare perché inquinata da corpi estranei o mescolata ad altro materiale è stata quindi meno dell'8%. Entrando nel dettaglio, si scopre che è stato recuperato il 90,3% della carta, il 96,6% del verde, il 94,3% dell'organico, il 94,2% del vetro, l'89,4% del legno, il 78,4% della plastica, il 100% del ferro e il 93,3% del metallo. Una volta selezionati, i rifiuti vengono inviati agli impianti di recupero rientrando così nel ciclo produttivo. Nel report è indicato l'elenco di tutte le imprese che hanno recuperato i vari materiali dopo averli ricevuti dalle 48 imprese che hanno effettuato lo stoccaggio e la prima lavorazione e che hanno a loro volta ricevuto i rifiuti dai cassonetti di Hera.

La presenza di impianti di prima destinazione del rifiuto gestiti dal Gruppo Hera è differente per i vari materiali: la presenza maggiore riguarda l'organico (l'83% dei flussi viene conferita a impianti del Gruppo Hera), la plastica (il 70% del raccolto viene selezionato in impianti del Gruppo) e la carta (60%). Viceversa, la presenza di impianti del Gruppo è minore per il verde (36%), il vetro (28%), il legno (27%) e i metalli (26%); tutto il ferro viene infine conferito presso impianti di terzi.

È interessante approfondire il ciclo di recupero dell'organico; in questo caso, infatti, l'impianto di destinazione del rifiuto effettua anche il recupero del materiale fino a produrre un nuovo prodotto finito.

Il rifiuto che viene prelevato dal cassonetto viene inviato a una delle

sette aziende che nel 2010 ne hanno rappresentato la prima destinazione. In sei di queste aziende (un'azienda non effettua recupero diretto ma trasferisce il rifiuto all'impianto di recupero) il rifiuto viene introdotto nel processo di produzione del compost che prevede la decomposizione delle sostanze organiche biodegradabili.

Tra le sei aziende in questione, di particolare interesse è l'impianto gestito da Romagna Compost (società del Gruppo Hera) a S. Carlo di Cesena. In questo impianto, inaugurato nel dicembre 2009, grazie a un innovativo processo anaerobico si produce oltre al compost anche energia elettrica dalla combustione del biogas prodotto. Nel 2010 l'impianto ha trattato 35.300 tonnellate di rifiuti organici (pari alla produzione di circa 260.000 famiglie) producendo 5.389 megawattora di energia elettrica (pari al consumo di circa 2.000 famiglie).

Il progetto è stato pensato come una rendicontazione annuale e quindi tutte le elaborazioni verranno aggiornate e riproposte anche i prossimi anni. Per il futuro è in programma l'estensione dell'attività di verifica esterna anche agli impianti di prima destinazione che non sono gestiti da Herambiente o da sue società controllate.

Filippo Bocchi¹, Gianluca Principato²

1. Direttore Corporate Social Responsibility
2. Responsabile Reporting di sostenibilità Gruppo Hera